



di Andrea Pagnacco
pittore

La sensibilità di un artista italiano presente nella valle di Waldenburg

Ado Zung

Ho provato un sottile piacere nell'ascoltare dal vivo e in un ambiente confortevole un cantare italiano, anche se datato e romantico, che si fa tutt'uno con la musica di Giacomo Puccini.

Prima di scrivere sui lavori di Ado presenti nel suo atelier/galleria, voglio sottolineare che questo artista è un ottimo docente d'arte moderna dell'università delle tre età, UNITRE, con sede a Basilea.

A proposito dei suoi insegnamenti, già da tempo ho avuto agio di sentire dei commenti di

pensare ad un filone molto consistente dell'arte americana nata negli anni '60 in quel degli Stati Uniti. Dato il successo planetario che raggiunse, fu esportata col tempo in molti paesi europei. Anche una parte degli artisti italiani ne subì il fascino, accodandosi alla matrice, ossia alla madre lontana. Solo che - e questo è un particolare importante - la Pop Art italia-



Ado Zung e il suo periodo Pop

Un brano in particolare mi ha preso più di altri e cioè l'aria "O mio babbino caro" dall'opera "Gianni Schicchi" del concettissimo compositore toscano. Tutto questo avvenne nella serata dell'apertura della mostra personale dell'artista italiano Ado Zung a Niederdorf/BL. Chi si è esibita in un recital molto applaudito è stata **Anna Leontinskaja** una cantante lirica dotata veramente di una bella voce e accompagnata al pianoforte con mano leggera e convincente da **Eva Wajsza**.

L'onore e naturalmente l'onore di una serata così intensa che di certo penso lascerà traccia, va a **Ado Zung** e all'assessora alla cultura di Niederdorf, **Gabriela Lazar**, che con il "Kulturjahr 09 im Waldenburgerthal" sta dando dei validi impulsi culturali agli abitanti di questo territorio.

Ho saputo che l'intenzione di Ado Zung, dato gli spazi a sua disposizione, è quello, nel proseguo del tempo, di incrementare la cultura soprattutto nel settore delle arti figurative di quella valle a mezz'ora di treno da Basilea.

alcuni suoi allievi entusiasti di come, con molto garbo e incisività, sa impartire le sue azzeccate lezioni.

Andando al sodo, il titolo di questa mostra è "Pop Art und Puccini" ossia l'esecuzione altamente professionale dei brani pucciniani in un contrastante e nello stesso tempo efficace binomio con le opere esposte. Analizzando il termine Pop Art, cioè arte popolare, subito ti viene da

na, come quella di altri paesi che non fossero gli Stati Uniti, ha preso delle vie, rispettando per così dire i canoni americani, autoctone. Vie autoctone come Ado Zung le ha messe in pratica con i suoi lavori Pop degli anni ottanta che fanno un'ottima figura in questa mostra. Fruendo attentamente questi lavori ho notato una grande sensibilità compositiva nella scrupolosa manipolazione dell'oggettistica scelta e successivamente messa in opera. In queste opere traspare sottilmente certo passato soprattutto estetico con i suoi interventi a base di immagini del nostro rinascimento.

Con il trascorrere del tempo la Pittura di Ado si fa via via sempre più preziosa, mentre nello stesso tempo si sente in lui l'esigenza di abbandonarsi con grande sapienza a delle sintesi sui suoi più recenti lavori sempre più stringate tanto da abbracciare poeticamente un suo filone decisamente minimal, orientato verso una attenta e preziosa gamma di colori.

www.andreapagnacco.ch

Le foto sono di Esther Landolt



Ado Zung e l'assessora alla cultura di Niederdorf Gabriela Lazar